

La carenza di medici è un problema con cui quotidianamente si scontra la Sanità pubblica. La nostra Asl non fa eccezione, con concorsi a cui si presentano meno candidati rispetto ai posti a disposizione, graduatorie che si esauriscono velocemente e convenzioni sempre più difficili con altri ospedali.

**Neurologia,
Anestesia,
Pronto Soccorso
e Ginecologia
a personale
esterno**



L'ultima in ordine di tempo (aggiornamento: venerdì) è quella sottoscritta tra l'Asl e l'Ospedale Universitario di Novara per attività specialistiche e turni nel reparto di Anestesia e Rianimazione di Savigliano. Sessanta ore al mese, al costo di 60 euro per ora di consulenza. Ma spesso le convenzioni non bastano.

Così le aziende sanitarie si attrezzano, cercando di reperire sul mercato - con servizi tipicamente offerti da cooperative - le professionalità che mancano.

Nei giorni scorsi, l'ha fatto anche l'Asl Cn1, pubblicando un bando di gara per appaltare alcuni grandi servizi: la Neurologia dell'ospedale di Savigliano, l'Anestesia di Ceva, quella del presidio Savigliano-Saluzzo, il Pronto Soccorso di Ceva e Saluzzo (completamente per le guardie diurne), di Savigliano e Mondovì (esternalizzazione parziale), la Ginecologia a Mondovì e Savigliano (guardie diurne). Un appalto dal valore complessivo di 6,3 milioni l'anno, prorogabile per altri due (un massimo di 24,6 milioni di euro sul triennio).

Una soluzione che è stata contestata da Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaao (sindacato dei medici italiani), che ha posto questioni di ordine economico e professionale. «Dalle cooperative in Pronto Soccorso si passa alle cooperative per tutto l'ospedale - ha scritto -. A seconda del turno e della specialità, le guardie vengono remunerate circa 100 euro all'ora, il 25% destinato alla cooperativa. Per i medici dipendenti, un turno di guardia notturna in Pronto Soccorso prevede un'indennità di

120 euro per tutte le dodici ore. Sub-appaltare il servizio a una cooperativa non garantisce continuità: i medici sono cottimisti "a gettone", cambiano spesso. Le loro competenze non sono valutate dall'azienda in occasione di un concorso pubblico, come per i dipendenti.

Ma soprattutto, il fatto che un'Asl esternalizzi ben 5 servizi alle cooperative fotografa la gravissima crisi in cui versano gli ospedali piemontesi: i medici sono troppo pochi, i concorsi per

assumere vanno deserti, il lavoro aumenta sempre di più e la frustrazione pure».

Dal canto suo, il direttore generale dell'Asl Giuseppe Guerra ha spiegato l'impossibilità di procedere diversamente, dopo aver - senza successo - «attivato procedure di reclutamento con avvisi di mobilità, incarichi a tempo determinato, concorsi pubblici, convenzioni con altre aziende sanitarie». «Solo all'esito negativo di tutte queste, e per garantire continuità nell'erogazione dei ser-

Mancano i medici, servizi in appalto

“L'Asl si è vista costretta a bandire questa gara, non c'erano alternative

G. GUERRA direttore generale Asl



vizi, l'Asl si è trovata costretta a bandire la gara. È una soluzione temporanea, imposta dallo stato di necessità, che comunque, come si evidenzia nel disciplinare, è diretta a selezionare l'appaltatore che si avvale di medici con migliore professionalità».

Oltre a porre l'accento sulla temporaneità del provvedimento, Guerra si chiede provocatoriamente quali altre soluzioni proponga il sindacato dei medici. «Dovremmo forse chiudere i servizi? Dovremmo ridurre l'assistenza alla popolazione? Dovremmo chiedere ai colleghi di triplicare l'orario di lavoro? Auspico che Rivetti, anche tramite il sindacato nazionale, voglia unirsi all'appello del servizio pubblico per trovare soluzioni concrete per disporre di medici specializzati da assumere», conclude il direttore generale.

a.g.

«Tutti gli ospedali sono in queste condizioni»



Francesco Villois

«Non è un problema saviglianese o cuneese. Tutti gli ospedali sono in queste condizioni. La politica, assieme all'Università, deve lavorare per risolvere la mancanza cronica di medici specializzati». A parlare è Francesco Villois, presidente degli Amici dell'Ospedale, l'associazione che da anni raccoglie fondi per acquistare strumentazione da donare al Santissima Annunziata.

Forse, negli ultimi tempi ci si è concentrati più sul contenitore che sul contenuto. Secondo lei, ha senso parlare di nuovo ospedale quando poi non ci sono professionisti a garantirne il funzionamento?

«La carenza di medici non è un problema che scopriamo adesso. Abbiamo rapporti costanti con la dirigenza dell'Asl, cui riconosciamo l'impegno di aver cercato di assumere quante più figure nel tentativo di ripristinare gli organici. La questione è nazionale: non si può pensare di risolverla localmente se non c'è una riforma del sistema di specializzazione e di reclutamento. Pensiamo al futuro (il nuovo ospedale, ndr), ma non distogliamo lo sguardo dal presente. Finora il funzionamento della Sanità è stato garantito grazie allo spirito di sacrificio che contraddistingue i nostri medici».

In questi anni avete donato migliaia di euro in attrezzature. Non potreste intervenire anche sul personale assumendo medici da mettere a disposizione dell'ospedale?

«No, per questioni burocratiche e di statuto. Gli Amici possono fare donazioni all'Asl, ma solo di beni mobili.

Tuttavia, in questi anni - grazie alla nostra intermediazione - sono state attivate borse di studio che in parte hanno sopperito alla mancanza di personale.

Quello che possiamo fare è rendere il Santissima Annunziata

sempre più appetibile per i medici, dotandola di macchinari, software e strumenti al passo con i tempi».

Che cosa intende?

«Prima di pensare al nuovo ospedale, c'è da occuparsi dell'esistente. Siccome dappertutto c'è necessità di medici, è quanto mai probabile che questi scelgano la struttura meglio attrezzata per lavorare. Noi dobbiamo fare in modo che il Santissima Annunziata lo sia».

Di che cosa avrebbe bisogno ora l'ospedale di Savigliano?

«Fra qualche tempo faremo una nuova donazione, un ecografo per il Pronto Soccorso, interessato da lavori di ampliamento. Costantemente ci confrontiamo con l'Asl per capire le necessità dell'ospedale. Abbiamo anche altri progetti in cantiere, ma siamo ancora a uno stato preliminare».

Parla del progetto per una "foresteria" per medici specializzandi, accennata in un recente incontro dal direttore generale dell'Asl?

«Proprio quel progetto. Come dicevo prima, rendere l'ospedale attrattivo - offrendo anche servizi aggiuntivi, come ad esempio l'accoglienza abitativa degli specializzandi - è una delle strade da percorrere anche per risolvere il problema dei pochi medici».

Avete già in mente qualcosa? Vorreste realizzare delle nuove residenze?

«È ancora prematuro scendere nei dettagli, stiamo facendo delle valutazioni di massima. Credo che in città ci siano però molti alloggi sfitti e non sia necessario costruire qualcosa di nuovo.

Possiamo pensare a contratti di locazione agevolati, con gli Amici a fare da garante, o collaborazioni con l'Atc. Ripeto: si tratta di suggestioni che devono ancora essere declinate».